

Nota introduttiva (6° volume)

L'area presa in esame in questo volume, posta tra i fiumi Fino e Tavo a nord e il Pescara a sud, rappresenta l'ultimo lembo meridionale della provincia storica teramana, un'area vasta e ricchissima di testimonianze fin dall'antichità più remota, certamente per la reale abbondanza delle sue risorse agricole e pastorali, ma soprattutto per la presenza di numerosi e facili assi viari, tra cui i tratturi, lungo i quali si sviluppavano i commerci e correvano contatti e scambi culturali non solo verso le regioni meridionali e quelle della costa tirrenica, ma anche, lungo l'Adriatico, per terra e per mare, verso l'Europa a nord e, a sud, verso l'Oriente, in particolare la Terra Santa.

A partire dal Neolitico quest'area è fittamente abitata: il volume, accanto ad una sterminata e fondamentale carta archeologica, dà conto dell'importante scavo di un villaggio neolitico con grandi capanne a Catignano, delle numerose necropoli, della ricchezza delle collezioni (Leopardi, Casamarte), oggi per gran parte raccolte nei nuovi musei della zona, della notevole scoperta di un santuario italico dedicato alla dea Feronia che uno smottamento del terreno ci ha conservato con alcune singolari e uniche suppellettili.

Al medioevo delle chiese e delle abbazie spetta un posto particolare in queste pagine: le abbazie di San Clemente a Casauria, di San Bartolomeo a Carpineto della Nora, le chiese di Pianella e di Moscufo, di Penne e di Loreto Aprutino, per citare le maggiori, ricche di sculture, affreschi, amboni e pale d'altare, capolavori di oreficeria e stucchi, sono state sottoposte ad uno studio critico approfondito e, in non pochi casi, inedito. Cito, fra le tante novità, la lettura dei partiti architettonici di San Clemente e di San Bartolomeo; la definizione dell'opera di alcuni maestri, pittori e scultori, ai quali si aggiunge ora un nuovo, suggestivo nome per la decorazione architettonica; la prima pubblicazione di frammenti scultorei e Crocifissi lignei di primo medioevo, di affreschi due e trecenteschi fino ad oggi pressoché ignorati, di preziosi cofanetti in osso e in avorio, di stucchi settecenteschi: un lungo elenco di capolavori che si snoda nella straordinaria messe delle illustrazioni che corredano l'opera.

Altre importanti novità affiorano dall'approfondita ricerca storica sulle fasi medievali di questa complessa area, così ricca di *Chronica*, di pergamene e carte, per gran parte ancora inesplorate. Infine va detto che la presenza capillare sul territorio, necessaria per la realizzazione di questi studi, ha anche portato, in più casi, ad esercitare un'opera di salvaguardia (con relative denunce alle competenti istituzioni) di un patrimonio senza dubbio fuori dal comune.

Come per i precedenti volumi, anche queste pagine nascono dall'inedefessa opera di studiosi di alto profilo, fra i quali va sottolineato l'apporto ineguagliabile di un grande maestro come Ferdinando Bologna, debitamente affiancato dai collaboratori, ormai "storici", della collana, Francesco Aceto, Pierluigi Leone de Castris, Antonella Putaturo Murano e Alessandra Perricoli, e da tanti altri studiosi, fra cui Francesco Gandolfo e Maria Calí. Per la parte archeologica, accanto ad altri collaboratori ventennali, quali Maria Ruggeri, Vincenzo d'Ercole, Andrea R. Staffa, Marco Buonocore, va sottolineato il contributo di Maria Rita Sanzi Di Mino, già Soprintendente Archeologo per l'Abruzzo. Per la ricerca storica, condotta con puntigliosa acribia, siamo come sempre debitori a Claudia Vultaggio.

Non va infine dimenticato l'appoggio delle Soprintendenze, archeologica e per i beni monumentali e artistici, dell'Abruzzo alle quali si è aggiunta la Soprintendenza Archivistica di Pescara, e il sostegno di tutti i cultori locali della memoria storica dei loro paesi, indispensabili guide ad una più profonda e partecipata conoscenza del territorio.

Luisa Franchi dell'Orto

Teramo, 22 ottobre 2003